

UN ASSO DI AEROVELIERO

La Signora Vittorina, era stata designata per la traversata del Lago di Varese con un apparecchio per volo a vela di costruzione locale, e ciò, dopo un'accuratissima e tumultuosa selezione del Comitato fra le signore e signorine candidate di tutta la regione.

Invero la prescelta aveva, dirò così, nel suo attivo parecchi voli ed anche relativamente arditamente, aveva volato coi migliori Assi dell'Aeronautica e quasi per lungo tutta l'Italia con apparecchi da turismo e con apparecchi militari, bene inteso, muniti di motori; per cui conosceva abbastanza bene gli aeromobili e discretamente le regole del volo, sebbene non avesse alcuna abilitazione o brevetto al riguardo. Per tali considerazioni era stata ritenuta dal Comitato la più indicata alla prova della « trasvolata » coll'aeroveliero, ed anche perchè effettivamente era conosciuta, ed era di fatto, una giovane Signora molto ardita.

La traversata doveva avvenire di domenica con carattere, come si dice per essere moderni, reclamistico, e in presenza di molte autorità e delle persone di maggiore competenza e di maggiore fama nel volo a vela e di tutte quelle altre beate personalità che nella stagione autunnale vanno a godersi i laghi, dopo il mare e i monti.

Quel carattere reclamistico però non garbava tanto alla Signora, ella sarebbe stata più contenta fare quel volo senza l'apparato di « avvenimento storico »: dopo tutto non vi trovava nulla di straordinario, nè nella lunghezza del volo, nè nell'ignoto del viaggio, nè col rischio della traversata.

Ma tale circostanza fastidiosa non le impedì di dormire colla usuale placidità e di trovarsi il mattino dell'avvenimento nelle migliori condizioni di spirito per effettuare il volo tanto atteso e che per il suo cuore era effettivamente una festa di piacere e di bellezza.

*

Il mattino di quell'ultima domenica di settembre, spuntò sorridente e festoso come un mattino di aprile; il lago, col suo carattere romantico e casalingo, era tutto un turchino chiarissimo come il cielo, e lungo le rive era un brulicare di barche di tutte le dimensioni, con sfoggio di bandiere, al vento, accuciate ai brevi moli ai piedi dei monti: i motoscafi ed i fuori bordo facevano la spola tra riva e riva, striando le acque con scie bianche come ad indicare il percorso all'aeroveliero.

Il luogo per il lancio dell'apparecchio era stato scelto sul colle dei Campigli, da una terrazza a 400 metri di altezza e sulla breve spianata, sebbene ancora un po' troppo presto, la folla aveva preso posto attorno all'apparecchio già imbrigliato dai cordoni elastici e con la squadra dei giovani fascisti pronta all'operazione.

Poco distante in una tribuna di onore, appositamente costruita, vi erano gli invitati di riguardo con abiti festosi che davano importanza insolita alla festa del volo a vela.

Quando arrivò la signora, elegantissima nella divisa di aviatore, accompagnata da una coorte di amiche, venne molto complimentata, ma essa per sottrarsi con eleganza dalla esasperazione (di quella ammirazione,

montò subito sull'apparecchio e diede ordine di iniziare il lancio,

Ella, come un grande pilota, appena fu sull'apparecchio, riprese tutta la sua calma e tutta quella folla attorno la disinteressò completamente e fece il segnale di tirare gli elastici.

La squadra dei tiratori, formata da 16 avanguardisti: otto per ciascun elastico agli ordini di un caposquadra, marciò per 25 passi con cadenza marcatissima all'uso dei tedeschi e raggiunta la distanza, ad un fischio del Capo, si lanciò di corsa.

La Signora quando comprese che gli elastici avevano acquistato la forza di propulsione necessaria al lancio, gridò con voce calma e squillante il comando « molla » e la pistola automatica per lo sgancio, scattò immediatamente.

L'apparecchio strisciò sul terreno come una freccia per qualche paio di metri e subito si alzò con una traiettoria ascendente lasciando cadere le due branche dei cordoni elastici che avevano generato la spinta, raggiunse la quota di circa 40 metri dal punto di partenza e poscia iniziò il volo librato ad una velocità di circa 50 chilometri ora, in linea normale di volo, che la Signora con manovra intelligente mantenne in modo meraviglioso specie nel primo tempo.

*

Ma nella rotta iniziata così placidamente in un cielo breve, con un orizzonte pieno d'intimità soffice, coi colori vivi dei boschi, sfarzosi e molli tutto intorno, senza l'azzurro sconfinato e gli orizzonti vaporosi dei grandi voli, senza l'assordante ma tranquillizzante rumore del motore, la Signora provò come un senso di stupore, un vuoto, quasi uno sgomento; e quando l'apparecchio fu sullo specchio del lago, liscio ed immoto, ove essa lo vide riflesso capovolto con molta chiarezza, senza discernere la superficie delle acque, ebbe il presentimento di una caduta ed istintivamente tirò a sé la cloche e l'apparecchio cabrò bruscamente, alzandosi di quota con qualche traballamento disordinato che destò una grande emozione nella folla che assisteva dal colle dei Campigli e dalle imbarcazioni in mezzo al lago.

Ma ella non si sgomentò affatto, anzi, tranquillizzata dalla docile manovra dei comandi, richiamò dolcemente l'apparecchio al volo normale, e si guardò intorno per orientarsi: aveva già oltrepassato la metà del lago, la riva opposta sembrava le venisse incontro ingrandendosi a vista d'occhio, e si accorse che il punto sul quale doveva atterrare era già spostato verso destra: comprese che la direzione dell'apparecchio aveva deviato, purtuttavia continuò il volo librato nella direzione della rotta in corso, in buona quota, favorita dalla corrente del vento che scivolava sul lago, senza preoccuparsi affatto del luogo di atterramento.

*

Le pareva però che l'apparecchio andasse molto tardo: ai due lati, le rive popolate di ville bianche e boschive giravano « au rallenti » come in una scena cinematografica.



... raggiunge circa 40 metri sul punto di partenza...

Passavano lisce come in sogno: gruppi di case adorne di azalee e di rododendri; brevi vallette incupite di verde che si struggevano a poco a poco; rivi e seni romiti pieni di umiltà voluttuosa, con placidità appassionata, che la Signora vedeva scorrere ai lati dell'apparecchio in uno stato di spirito così fluido e impersonale che quasi non li ravvisava uno per uno, e tutti insieme si confondevano nel suo pensiero.

Quando arrivò in prossimità della riva, virò con una manovra quasi lenta e dolce, veramente effettuata da mano femminile e navigò quasi parallelamente lungo la spiaggia fiorita di ortensie e di girani scarlatti a quota molto bassa, fino a che non

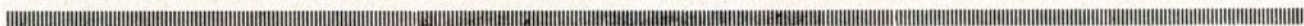


.. fino a che non raggiunse il campo d'atterraggio..

raggiunse il campo di atterramento in modo sorprendente con elegante leggerezza.

Quando l'apparecchio fu fermo, si guardò intorno come trasognata vedendosi circondata da una folle delirante di applausi. Durante il volo aveva tutto dimenticato; fra il cielo e il lago, aveva vissuto come in un altro mondo, che ora si rifletteva nel suo animo appassionato di aviatrice come una visione e rimpianse che fosse finito così presto, quasi ad un tratto, e subì rassegnata e sorridente il tormento degli applausi e dell'ammirazione e degli esasperanti rallegramenti, anche da persone che non aveva mai conosciuto.

G. BELLAVIA.



r

F

